

Il cinema saluta Antonioni

Pubblicato: Martedì 31 Luglio 2007

 Dopo la morte di **Ingmar Bergman** un altro gravissimo lutto ha colpito la settima arte. Ieri sera, **lunedì 30 luglio**, si è spento nella sua casa di Ferrara **Michelangelo Antonioni**, all'età di 95 anni.

Antonioni è stato uno dei più grandi registi italiani, noto anche per la sua critica alla società dei consumi, ben rappresentata da alcune iconiche ed eterne scene di **Zabriskie Point**.

Non ha mai temuto la sperimentazione, arrivando ad una rivoluzionaria gestione del colore in digitale nel film per la tv **"Il mistero di Oberwald"**, alla realizzazione di documentari e a quella dei videoclip, come Fotoromanza di Gianna Nannini.

Negli ultimi anni della sua vita è tornato dietro alla macchina da presa con l'assistenza di Wim Wenders. Il binomio ha portato nei cinema **"Al di là delle nuvole"**. Il suo ultimo film, girato a 92 anni, è **"Il filo pericoloso delle cose"**, pellicola realizzata per il progetto collettivo **"Eros"**, che vedeva Antonioni parlare di erotismo accanto a firme più giovani come Steven Soderbergh e Wong Kar-Wai.

La camera ardente del maestro sarà allestita mercoledì 1 agosto in Campidoglio, i funerali si svolgeranno dopodomani a Ferrara.

Proprio ieri parlavamo della scomparsa di Bergman, dando la sua definizione di cinema. Anche Antonioni, ovviamente, aveva significative parole per la passione della sua vita. Ecco quali:

Noi sappiamo che sotto l'immagine rivelata ce n'è un'altra più fedele alla realtà, e sotto quest'altra un'altra ancora, e di nuovo un'altra sotto quest'ultima, fino alla vera immagine di quella realtà, assoluta, misteriosa che nessuno vedrà mai, o forse fino alla scomposizione di qualsiasi immagine, di qualsiasi realtà.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it